

## **Nota della Commissione Lincea sui problemi della ricerca**

Nel Giugno dello scorso anno l'Accademia dei Lincei ha approvato un esauriente rapporto analitico in cui si conclude che la causa indiscutibile della moria degli olivi in corso in Puglia è il batterio *Xylella fastidiosa* ([http://www.lincei.it/files/documenti/Rapporto\\_xylella\\_20160622.pdf](http://www.lincei.it/files/documenti/Rapporto_xylella_20160622.pdf)). Questo rapporto era stato scritto da un gruppo di lavoro costituito da tre scienziati di livello internazionale esperti del campo: Roberto Bassi, Giorgio Morelli e Francesco Salamini,

L'associazione causale *Xylella*-disseccamento era basata sull'attenta e competente analisi della letteratura scientifica internazionale e dei documenti sul tema prodotti dall'EFSA (l'autorità europea per la sicurezza alimentare), e anche su sopralluoghi e incontri nelle zone infestate della Puglia con scienziati, tecnici e associazioni ambientaliste.

Nonostante la solida evidenza scientifica, la reazione dei pubblici poteri è stata debole, incerta quasi dubbiosa, e le conclusioni del rapporto Linceo sono state messe in discussione da vari articoli pubblicati sulla stampa non specialistica.

A un anno di distanza dalla pubblicazione del rapporto *Xylella*, questa Commissione ha verificato che le ferme conclusioni del gruppo di lavoro Linceo sono state ulteriormente irrobustite da una serie di nuovi risultati, tra cui particolarmente pregnanti e statisticamente significativi:

- nuovi dati prodotti da laboratori di ricerca dell'Università e del CNR di Bari;
- nuove analisi statistiche condotte sui dati estratti dal database pubblico regionale della rete Selge (<http://www.selge.uniba.it/>) riguardanti oltre 5000 olivi. Le analisi sono state effettuate dal Prof. Enrico Bucci su richiesta di questa Commissione.

Questi nuovi studi forniscono un'ulteriore irrefutabile evidenza della correlazione tra malattia degli olivi e *Xylella*. Pur non essendo stati ancora pubblicati su riviste scientifiche, dopo averli studiati accuratamente questa Commissione ritiene sia importante dare risalto ai nuovi risultati affinché vi si possa agevolmente fare riferimento.

Ne menzioniamo qui brevemente alcuni tra i più indicativi:

- L'Università e il CNR di Bari hanno analizzato campioni di olivi selezionati con un protocollo omogeneo. Gli olivi dovevano mostrare disseccamenti in almeno il 70% della chioma, provenire da focolai esistenti da più di due anni e appartenere a cultivar notoriamente suscettibili (Ogliarola salentina e Cellina di Nardò). Dalle prime analisi, su un totale di 500 campioni 497 sono risultati positivi a *Xylella*: i 3 campioni negativi sono risultati positivi alle seconde analisi. *Xylella* è quindi presente nel 100% di questi 500 olivi.

- Nel database pubblico della rete Selge gli olivi sono stati selezionati con meno rigore che nello studio dell'Università e CNR di Bari: sono presenti e mescolati olivi in stadi differenti della malattia e alcuni forse addirittura non malati. Nonostante l'eterogeneità dei campionamenti, su circa 3000 olivi con sintomi di disseccamento, il 95% è risultato positivo a *Xylella*.

Dal punto di vista scientifico - ovvero sulla base di evidenze sperimentali, di correlazioni causa/effetto rigorose e di analisi statistiche accurate - la causa della moria degli olivi pugliesi non può quindi più essere messa in discussione.

Sostenere che non ci sia un'evidenza scientifica sufficiente per identificare nella *Xylella* la causa dell'epidemia, non è solamente irrazionale, ma anche pericoloso, perché rischia di ritardare l'applicazione delle misure di contenimento di *Xylella*, con effetti devastanti sugli olivi pugliesi (e del resto della penisola).

Inoltre, ritardare l'uso di misure efficaci rischia di far estendere l'infezione ad altre piante economicamente molto rilevanti per l'Italia, come gli agrumi e, soprattutto, la vite. La *Xylella* ha infatti dimostrato di poter cambiare spesso ospite (l'epidemia attuale è dovuta al passaggio della *Xylella* dal caffè all'olivo); già adesso in Puglia lo stesso ceppo di *Xylella* attacca piante di una trentina di specie diverse.

Questa Commissione ritiene quindi non più procrastinabile l'applicazione di un protocollo che includa tutte le misure efficaci disponibili per contenere la diffusione della malattia in Puglia e per identificare prontamente nuovi focolai anche nel resto d'Italia.

Giugno 2017